



La Voce di S. Gaetano

RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA' - IMPAGINAZIONE E REDAZIONE ISABELLA SPINELLI

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



ACCOGLIERE E FARSI ACCOGLIERE

Ll Vangelo di Luca, al cap. 5, versetto 12 e seguenti, ci racconta di un episodio molto particolare nell'esperienza storica di Gesù; l'incontro e la guarigione del lebbroso.

Partendo dal principio teologico che Dio ha un sogno: che l'uomo possa essere felice, compiuto, realizzato, perché l'uomo è la sua creatura speciale. Sant'Ireneo di Lione ha formulato una frase diventata celebre e molto citata: <<La gloria di Dio è l'uomo vivente>>. La felicità di Dio è l'uomo vivente, l'uomo felice, l'uomo in pienezza. Gesù è venuto nel mondo perché il sogno del Padre potesse compiersi.

Come i pastori, al tempo di Gesù i lebbrosi appartenevano alla feccia della società, anzi la loro condizione era peggiore: il lebbroso era relegato in uno stato di non esistenza, considerato come un morto vivente; solo Dio avrebbe potuto guarire un lebbroso, perché solo Dio può dare la vita. Poiché viviamo di relazioni, ogni volta

che abbiamo relazioni ferite con Dio, con gli altri ma soprattutto con noi stessi, siamo lebbrosi, ed è da questo che Dio ci salva. Gesù non vuole l'uomo ferito, perciò lo guarisce, perché la possibilità di vivere relazioni sane è ciò che ci fa figli simili al Padre, a Dio stesso che è Relazione; siamo stati infatti creati ad immagine e somiglianza di questo Dio. Per cui Gesù ci ridona la piena immagine di Dio, offesa dal nostro relazionarci malato.

La lebbra è ciò che ci rende separati da



Dio, dagli altri, da noi stessi.

Il separatore per eccellenza è il demonio. Il demonio che ci portiamo dentro sono le nostre relazioni ferite, malate, le nostre incapacità di relazione, i nostri pesi interiori, la nostra poca autostima, il nostro essere poveri di umanità. Nella lebbra possiamo vedere in particolare quella condizione di morte nella quale versano, a volte senza neanche saperlo perché si credono vivi ma sono morti, quei tanti fratelli e sorelle che appartengono al regno di satana, che di lui sono servitori, che hanno fatto la scelta di servire il male entrando a far parte di associazioni criminali, di gruppi

dediti al malaffare, di cordate di corrotti e di corruttori, persone che prosperano nel malaffare e a volte anche nella politica svolta per interesse personale e non al fine di contribuire allo sviluppo delle nostre comunità. L'azione straordinaria compiuta dal lebbroso è stata accogliere semplicemente l'amore. Si è messo a terra e ha detto: <<Signore io sono questo: ti permetto di guarirmi>>. Per Dio non ci sono uomini impuri: "Non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo" (At. 10,28), ma solo creature bisognose d'essere ricuperate. Quest'uomo non aveva nulla di speciale da vantare. Con Gesù decade la categoria del merito, ed è bene ripeterci la domanda: l'amore, la grazia, la benevolenza di Dio nei nostri confronti è questione di premio o di regalo? Il premio viene dato in base ad un merito, il regalo è un dono al di là dei meriti; dalla risposta a questa domanda ci giochiamo tutto.

ACCOGLIERE E FARSI ACCOGLIERE

L'ultimo gesto di Gesù nei confronti del lebbroso purificato è l'invio: <<Và>> (v.14). Gli chiede di collaborare a distruggere la falsa immagine di Dio che la religione ufficiale e la mentalità corrente, hanno contribuito a costruire.



Sono state le leggi degli uomini a dividere gli uomini tra puri ed impuri: Dio non può discriminare, per Lui siamo tutti figli amati, anche se peccatori.

Noi, malati di manicheismo, tendiamo a dividere il mondo in buoni e cattivi, credenti e non credenti, santi e maledetti. Gesù, a tutti offre una seconda possibilità, anche al peggior delinquente.

Io non so per quanto sarò ancora in mezzo a voi, ma fino all'ultimo giorno in cui la provvidenza mi tiene qui con voi come vostro parroco, non smetterò di invitare con forza e carità tutti quei fratelli e

sorelle che appartengono a qualsiasi organizzazione criminale, ad abbandonare la via del male, di dire ai mafiosi/ndranghisti, convertitevi, tornate al Signore, Dio non vuole la vostra morte, la Sua gloria è anche la vostra vita; come il

lebbroso del Vangelo, accogliete l'AMORE di Dio e fatevi accogliere dal Suo amore. Permettete al Signore Gesù di amarvi, per poter fare di voi, con la forza rigenerante del suo amore, Uomini e Donne nuove.

*Con affetto
don Pasquale*

(Continua da pag. 1)

**Pensieri
e Parole**
di
**San Gaetano
Catanoso**



"Amate Gesù Sacramentato, amate la Madonna, pregate, soffrite per amore del Signore, riparate, vivete nell'umiltà, fatevi santi".
(dai suoi scritti)

Dio coltiva in noi una virtù di gran pregio. "La pazienza". Ma non per rassegnarci e sopportare ma per dare un senso alla nostra sofferenza. Saper soffrire è accettare la sofferenza senza paura, affrontandola, sopportandola con calma, dominarla, addolcirla eliminandone l'amarrezza, offrirla a Gesù partecipando al martirio della Croce.



Guardare al Crocifisso è uno stimolante salutare che ci anestetizza e ci aiuta ad accettarla docilmente, ci dà coraggio e forza per non perdere di vista i beni invisibili, ci dà consapevolezza che Cristo abita in noi.

La pazienza ci insegna a sostenere con forza d'animo ogni avversità dando un valore redentivo e un amore cristiano, una consolazione allettante in questo nostro martirio terreno affinché quell'energia vivificatrice di Cristo risorto nella carne gloriosa raggiunga il suo pieno potenziale nella nostra carne fragile.

La pazienza è un immenso bene che porta alla moltiplicazione delle grazie di conversione, perché forti nelle tribolazioni giungiamo alla pregustazione della beatitudine. "Beati gli afflitti perché saranno consolati" (Mt. 5,4).

Isabella Spinelli

La pazienza... frutto dello Spirito

Pene, sofferenze e gioie sono distribuite a tutti senza differenza di categorie di persone; sono distribuite ai buoni e ai malvagi, ai ricchi ed ai poveri.

Ma Dio ama tutti e vuole la salvezza di tutti. I problemi e le tribolazioni quotidiane sono da considerarsi come un insegnamento, come una scuola divina mediante la quale

.... ancora un momento di grande gioia



Nel giorno di Domenica delle Palme, il 29 marzo scorso, si è svolta la continuazione del Musical rappresentato a Dicembre dal titolo "UN'ALTRA STORIA D'AMORE", gentilmente ospitati presso l'Auditorium Casa del fanciullo a Gioia Tauro.



Il Musical trattava la vita e la passione di Gesù, interpretato con grande bravura da Federico Lattari sotto la guida del regista Giuseppe Calarota.



E' stato un momento di profonda riflessione oltre che di intrattenimento, attraverso cui noi giovani, i bambini, l'ACR, il coro, i portatori di S. Gaetano ed altri personaggi coinvolti abbiamo reso testimonianza del messaggio evangelico attraverso il mondo del teatro.



Con questo musical abbiamo rivissuto i momenti più significativi della vita di Gesù, dai suoi insegnamenti ai miracoli, alla conversione della Maddalena e di Matteo, fino alla sua morte e risurrezione.



Le scene sono state raccontate da un burattinaio, Giuseppe Calarota e da un gruppo di giovani, Maria Luccisano, Stefano Calarota, Marco Gentile, ragazzi dei nostri tempi così lontani da quella realtà.



Tra gli spettatori figurava il personaggio di una donna (rappresentata da me) che alla fine si rivelò di essere



Maria la Madre di Gesù. Spero di avervi insieme a tutti i partecipanti fatto emozionare.



Per noi che vi abbiamo partecipato è



stato un momento di grande gioia.



Eleonora Vadalà

La Preghiera del cuore



I miracoli esistono ancora oggi, per consentire al Signore di compierli c'è bisogno di una preghiera coraggiosa, capace di superare quel qualcosa di incredulità che alberga nel cuore di ogni uomo, anche se uomo di fede. Seguire Cristo significa anzitutto aprirgli la porta del proprio cuore. Gesù ci dice nel Vangelo: *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"*. Ma il Vangelo ci mette anche in guardia perché nel cuore degli uomini escono propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganni, invidia, calunnia, superbia, ecc.ecc. La parola "cuore" nella Bibbia, come pure nella spiritualità cristiana, indica l'uomo stesso nelle sue radici più profonde. E' la sede e il centro della vita interiore nelle sue varie dimensioni: affettive, intellettive, morali e spirituali. Il nostro cuore è in realtà diviso, inquieto, distratto, appesantito, indurito, infermo. Ha bisogno di essere unificato, pacificato, ammorbidito, riconciliato.

Il servizio più grande che si può rendere all'umanità sta proprio nella purificazione del cuore. Solo allora da questo centro più profondo dell'uomo scaturisce spontaneamente la lode, la comunione fraterna e la misericordia. Ricordiamoci che la liturgia si celebra sull'altare del proprio cuore.

Potrà allora realizzarsi una grande promessa di Gesù: *"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"*.

Rocco Belfiore

S. Ignazio di Antiochia Vescovo e Martire

E' stato vescovo di Antiochia dal 70 al 107 data del suo martirio.

Si trovò ad operare nel momento in cui la Siria fu teatro di sanguinose persecuzioni. Tra gli altri fu arrestato anche Ignazio, a causa della testimonianza da lui resa a Cristo, e spedito a Roma per combattere nell'anfiteatro contro le belve.

Il viaggio si trasformò per il Vescovo in un'occasione proficua per annunciare il Vangelo.

Scortato da una decina di soldati, Ignazio scrisse sette lettere in cui è testimone di una Chiesa incentrata sull'Eucarestia e che, intorno al vescovo e al suo presbitero, forma come una sinfonia di perfetta unità e concordia. Le sue calde parole d'amore a Cristo e alla Chiesa resteranno nel ricordo di tutte le generazioni future, e la sua memoria è celebrata il 17 ottobre ad Antiochia fin dal IV secolo. Le espressioni "Chiesa Cattolica" e "Cristianesimo" sono neologismi creati da lui.



Da queste lettere caratterizzate da uno stile originalissimo emerge una personalità accesa di un appassionato mistico amore per Cristo e da un ardente anelito verso il martirio. Così Ignazio supplica i Cristiani di Roma di non impedire il suo martirio, perché è impaziente di *<<congiungersi con Gesù Cristo>>*. E spiega: *<< E' bello per me morire andando verso Gesù Cristo, piuttosto che regnare sino ai confini della terra. Cerco Lui, che è morto per me, voglio Lui, che è risorto per noi..... Lasciate che io sia imitatore della passione del mio Dio ! >>*.

Rita Vadalà



C/da Cisterne
S.S. 18 Km 482
Tel. 0966.479321
Palmi



Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)

- Ferramenta
- Idraulica
- Colori
- Utensili
- Riscaldamento
- Sanitari
- Ceramica
- Trattamento Acque

Via G. Lomoro, 104/106 - Tel. e Fax 0966.51465

Supermercato CONAD
F.lli Circosta
Tel. 0966.55962
Gioia Tauro (RC)



di Pina Mammone
Via Libertà, 1 - GIOIA TAURO

Toscana
BOUTIQUE UOMO - DONNA
Via Roma 99 - Gioia Tauro (RC) - 0966.50.48.94
P.I. 02681790800



ALESSI Kartell RITZENHOFF guzzini
Via Nazionale 18 - GIOIA TAURO (RC) - Tel. 0966.51288
e-mail: decanet@alice.it



Via S.S. 111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

Spazio libero



ipezzidiricambio.it
di Adriana Filipp
tel. 0966.420095
tel. 0966.046031
fax. 0966.042005
cell. 333.4526725
pezzidiricambio@me.com
www.ipezzidiricambio.it

<http://stores.ebay.it/pezzidiricambio>